

Elezioni europee

L'Assemblea comune nel Trattato CECA (1951)

- Art. 20 – L'AC è “composta dai rappresentanti dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità”
- Art. 21 – modalità di composizione. L'AC è formata da “delegati” *designati* dai parlamenti nazionali annualmente o eletti a suffragio universale diretto “secondo la procedura fissata da ciascuna Alta autorità contraente”

Assemblea ad hoc (1952-1953)

Sottocommissione delle istituzioni politiche, presieduta da Pierre-Henri Teitgen: concepisce le elezioni europee come “idea forza, elemento nuovo e dinamico” delle sue proposte

L'Assemblea parlamentare europea nei Trattati di Roma (1957)

- Art. 138: fissa il nuovo numero di “delegati” e poi, al comma 3, stabilisce:
- ” L'Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri.
- Il Consiglio, *con deliberazione unanime*, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali”.

Assemblea parlamentare europea

Gruppo di lavoro sulle elezioni europee
presieduto da Fernand Dehousse

La “legge elettorale europea”: solo ingegneria elettorale?

- dimensione sovranazionale al tema della rappresentanza, della cittadinanza e del consenso
 - i confini dell'Europa unita (PTOM)
- consacra il peso relativo delle diverse istituzioni comunitarie.....

Il “regime transitorio”

Passaggio “dolce”, graduale, dalla nomina all'elezione diretta dei MPE, quindi:

MPE in parte eletti e in parte nominati

Motivazione:

- necessità di mantenere il legame sociologico e politico tra PE e Parlamenti nazionali
- necessità di circoscrivere la presenza delle forze politiche “antieuropeiste” nel PE

Il Gruppo di lavoro e il periodo transitorio

- Le proposte in seno al GDL prevedevano una quota di MPE eletti direttamente compresa tra il 50% e il 75%. Alla fine si decide per i 2/3.

MA:

Il Trattato di Roma fissava a 142 il numero dei MPE.

La formula elettorale

Meccanismo di trasformazione dei voti in seggi
parlamentari

Conventio ad excludendum sovranazionale

La conventio ad excludendum europea

1952-1953: effetto della guerra fredda

1958-1960: la C. ad E. riunifica sul
piano europeo la tendenza dei paesi
CEE a “proteggere la democrazia” dal
comunismo.

La formula elettorale

Proporzionalisti *versus* maggioritari.

Il peso dei “costumi politico-elettorali” (la RP nel dopoguerra era la formula che garantiva la rappresentanza a tutti i partiti che avevano combattuto il nazi-fascismi);

Le dimensioni dei collegi elettorali

Nel 1952-53: proporzionale con “apparentamento”

Nel 1960: si rimanda ai Parlamenti nazionali la scelta della formula elettorale

Perché nel 1960 il GdL non decide una formula elettorale?

Effetti delle misure volte a “proteggere la democrazia”.

Art. 13 della Convenzione Dehousse:

Les dispositions qui règlent constitutionnellement dans chaque État membre l'admission des partis politiques aux élections s'appliquent à l'élection à l'Assemblée parlementaire européenne.

Perché non si vogliono i comunisti (e i socialisti antieuropeisti) nel PE?

Opzione coerente con una concezione debole delle istituzioni comunitarie (del PE, in primo luogo)

La geografia elettorale

Sottocommissione (1952-3): “ogni paese costituisce una circoscrizione elettorale”

Gruppo di Lavoro (1960): rinvia alle decisioni degli Stati membri

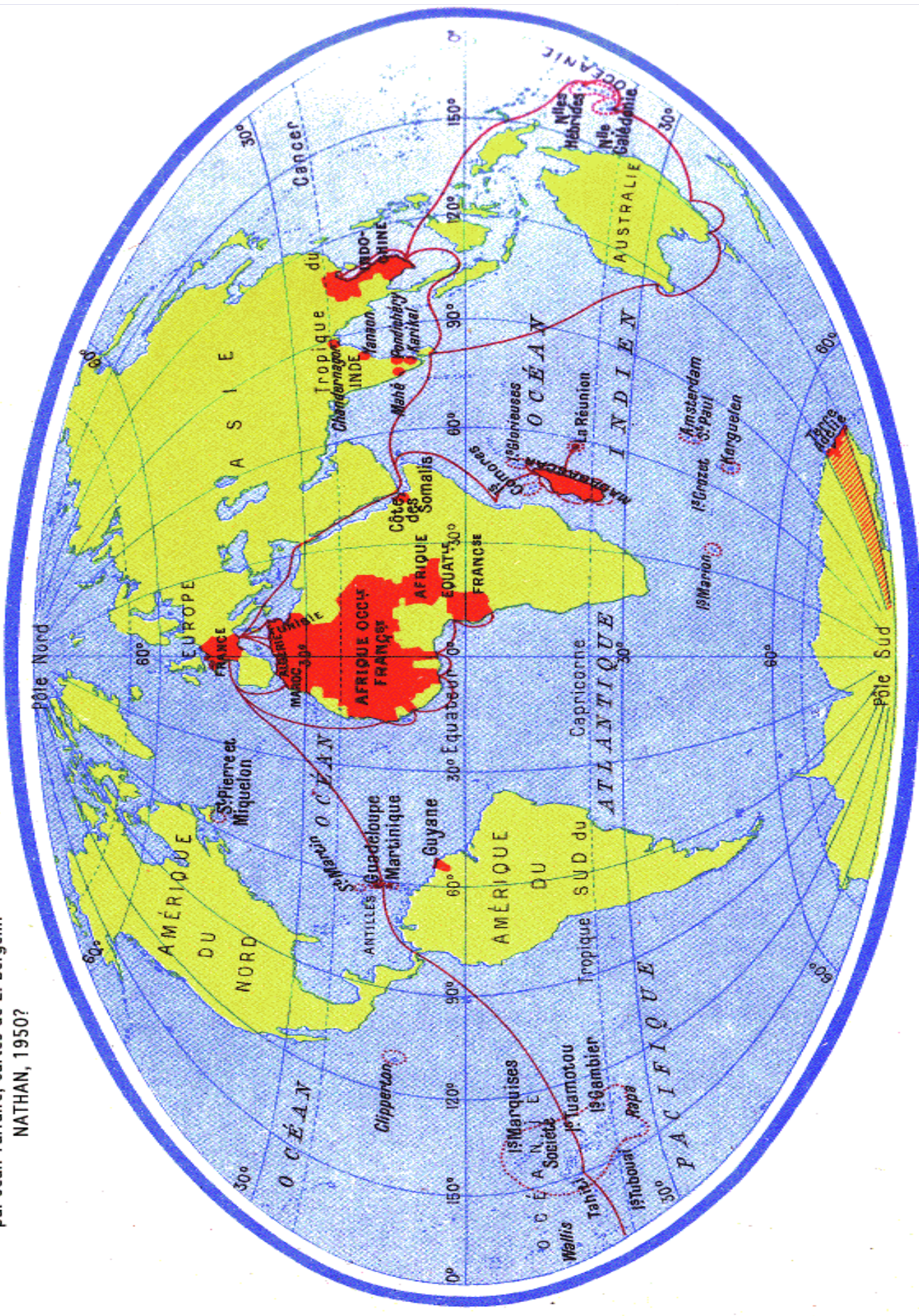
Esempio dei problemi posti da una soluzione sovraordinata: il “caso belga”

Ipotesi di circoscrizioni transfrontaliere avanzata nel 1958-60

Idea impraticabile perché:

- a) impongono una formula elettorale comune
- b) alterano la ripartizione dei deputati spettanti agli Stati membri
- c) Nicolas Margue:(membro del partito cristiano-sociale lussemburghese): “la Comunità europea è formata da Stati, non da individui (...)”, e perciò “è indispensabile mantenere (...) nella fissazione delle circoscrizioni elettorali, la suddivisione per nazionalità”.

La France et l'Union Française
 Géographie pour le Cours Moyen de l'enseignement Primaire
 par Jean Tarraire, cartes de L. Bergelin
 NATHAN, 1950?



La rappresentanza dei PTOM

1952-3: Leopold Senghor versus Michel Debré

1960: l'Union Française era divenuta
Communauté Française (rapporto
meno vincolante per i PTOM);
influenza del processo di
decolonizzazione

Il veto dei governi (1)

Le ragioni dei timori delle cancellerie nazionali verso le elezioni europee e la p.e.u.:

- a) timore che un PE eletto direttamente reclamasse, ed ottenesse, più poteri
- b) timore di una divergenza tra risultati elettorali nazionali e risultati delle elezioni europee.

Il veto dei governi (2)

Composizione del PE *nominato* (1960): Gruppo DC 68 seggi (48%); gruppo liberali e apparentanti 41 (29%); gruppo socialista 33 (23%)

Composizione del PE *eletto* con la RP¹ : Gruppo DC 36%; gruppo liberali e apparentanti 17,8%; gruppo socialista 24,6%; gruppo comunista 12,4%, altri partiti 10% circa

¹ Simulazione dell'Istituto E. Vandervelde (Bruxelles), sulla base delle ultime elezioni politiche nazionali nei sei paesi membri

Gli anni Sessanta

Minacciato ricorso alla Corte di giustizia delle CE sulla base dell'art. 175 del Trattato di Roma, secondo il quale qualora Consiglio e Commissione si fossero astenuti dal pronunciarsi – violando così le disposizioni del Trattato -, gli Stati membri e “le altre istituzioni comunitarie” avrebbero potuto adire la Corte di Giustizia

Le elezioni “unilaterali”

Vertice di Parigi del 1974: si riapre il dossier

- a) calo del consenso verso la CE (specialmente nelle giovani generazioni)
- b) formalizzazione del Consiglio europeo (organo intergovernativo) da bilanciare con un PE eletto direttamente

La Convenzione Patijn approvata dal PE nel
gennaio 1975

Assenza nel dibattito sulla Convenzione dei grandi
temi degli anni '50

Approccio minimalista: la p.e.u. è derubricata a
“principi comuni”

Elementi qualificanti: n. dei MPE, possibilità di
doppio mandato, rinvio della formula elettorale
alla legislazione nazionale

Il progetto è approvato dal PE con 106 voti a favore,
2 contrari e 19 astenuti

L'Atto del Consiglio dei ministri
CEE del 20 settembre del 1976

Revisione della distribuzione dei MPE
tra i paesi membri

Il Grand «débat frencese».

Michel Debré, contro l'elezione diretta del Parlamento europeo (intervista a "Le Monde" 1976)

La base dell'argomentazione di Debré risiedeva nell'idea che la nazione fosse la *condizione* per il rispetto dei diritti dell'uomo e per l'esercizio del potere democratico. Anche il suffragio universale non poteva essere ammesso se non in quel quadro giuridico e politico, giacché solo attraverso gli inscindibili legami di solidarietà che la nazione istituiva tra i suoi singoli componenti si annullava la frammentazione inevitabilmente prodotta dall'espressione della volontà popolare^[1]:

“Occorre la stessa solidarietà perché si eserciti la regola della democrazia, che è quella della maggioranza. Una legge è votata dal Parlamento con voto di maggioranza. È la legge di tutti. Un referendum è respinto con qualche centinaia di voti di differenza. Il testo proposto non ha alcun valore. Un presidente della Repubblica è eletto con l'1% in più su milioni e milioni di elettori. È il presidente della Repubblica di tutti. È il miracolo della solidarietà che permette la sovranità nazionale, la quale non può essere né trasferita, né alienata, né divisa senza deperire, con i più gravi rischi per la democrazia e per la libertà”.

[1]. M. Debré, «Du bon usage du suffrage universel», in *Le Monde*, 29 dicembre 1976.

L'approvazione dell'Atto: il “grand débat” francese

“Nazionalisti” versus europeisti. Il ricorso di Giscard d'Estaing al Conseil Constitutionnel

Decisione del Conseil: 1) la procedura elettorale uniforme non poteva ledere l'indivisibilità della Francia né qualunque altro principio costituzionale; 2) nessuna disposizione costituzionale consente trasferimento di sovranità nazionale ad organizzazioni internazionali = il preambolo della legge di ratifica dell'Atto affermava che il governo francese non avrebbe sostenuto un'estensione dei poteri de PE e che ogni riforma in tal senso, al di fuori delle procedure previste dai Trattati, sarebbe stata nulla in Francia

Le leggi elettorali nazionali

:

- a) tutti gli Stati membri della CEE adottano la RP tranne il Regno Unito
- b) tutti gli Stati adottano la formula elettorale usata per le elezioni politiche nazionali tranne la Francia

Decisione del Consiglio del settembre 2002

Incompatibilità tra mandato
parlamentare europeo e mandato
parlamentare nazionale

Obbligo di adozione della RP

Affluenza elezioni europee

